



EBDOMADARIO ANARCHICO
DI PROPAGANDA
RIVOLVZIONARIA

VT-REDEAT
MISERIS-
ABEAT-
FORTVNA
VPERBIS

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678, Lynn, Mass.

Note Sovversive

GERMANIA.—Contro l'ordinanza dell'imperiale dittatore delle sussistenze, conte Batochi, che riduce da cinque a tre libbre la settimanale razione delle patate, insorgono — dice il *Worwaerts d'avantieri* — le quattro federazioni dei minatori tedeschi. Non si cava carbone, non si sgobba come forzati nella mina otto o dieci o dodici ore, per meno che mezza libbra di patate al giorno: ci vuol altro! e minacciano lo sciopero generale.

Il *Berliner Tageblatt* che incontro del caroviveri insegue la sua acerba campagna, nota che "se le patate non abbondano, neanche ve n'è la carestia che si deplora. Gli speculatori per non venderle in ottobre a troppo vil prezzo le hanno sottratte al mercato a costo di vederne infradite la metà, ma colla certezza di rivendersi ad usura in Gennaio ed in Febbraio. Le dittature — conchiude melanconicamente il grande giornale berlinese — non servono a nulla contro le coalizioni degli speculatori: la scala dei prezzi attuali sarà nei libri di economia, ricordata come esempio di ciò che non si deve fare."

Traducendo in linguaggio volgare, la conclusione è questa: la povera gente deve dare alla patria, alla guerra, digiuni e sangue; i patrioti ventrali o borsaioi sul doppio sacrificio — tanto per non perdere l'abitudine — coniano il milioncino, e quanto a rischi non affrontano che quello della gotta o dell'indigestione.

INGHILTERRA. — Tutto il mondo è paese. L'ordinanza del Ministro del commercio agli alberghi, alle trattorie, alle pensioni, ingiunge che non si debbano servire più che tre vivande per ogni pasto. Gli antipasti, le minestre, le verdure, le frutta sono considerate "mezze vivande". L'uso del formaggio non soffre limitazioni. Per cui, malgrado le ristrettezze della guerra, chi ha quattrini da parte si può concedere sempre un antipasto, una buona zuppa, una frittura delicata, un pollo arrosto coll'insalatina relativa, formaggio, frutta, caffè e cognac, magari due volte al giorno. Nell'intermezzo qualche tazza di tè e qualche pasticciaccio.

Perchè, dello stesso ministero, è anche un'ordinanza sulle "tea-rooms" ed una patetica raccomandazione a non sciupare, fra le quattro e le sei del pomeriggio, troppo zucchero, troppi dolci.

Chi ha quattrini, si sa; chè quegli altri, il pasto delle tre vivande della guerra non se lo pagano neanche quando sposano, e tra le quattro e le sei, l'ora del tè per gli sfaccendati e le belle signore, essi sono generalmente altrove, negli ergastoli del suburbio a fondere, a tessere, a fare armi e munizioni per la bella guerra di lor signori che stanno a casa.

E le due ordinanze del ministro inglese del commercio hanno l'aria di dire ai ventrali scioperati e patriottissimi: non mangiate troppo, per carità! farebbe male a voi ed a quell'altri, a quelli che non trovano neppure delle patate, e potrebbero nel contrasto sobillatore accendere le folgori del dies irae che la guerra, tra le sue altre nobilissime ragioni, si è proposto di scongiurare. Nisi caste, saltem caute! emiriti patrioti della pancia e della borsa: ci sono in mezzo a noi quei chiacchieroni indiscreti dell'*Economist* i quali pretendono che in confronto del quinquennio 1901-1906 il costo della vita è salito in Inghilterra del 208,7 per cento!

ITALIA. — Tutto il mondo è paese! Ne conviene anche il *CORRIERE DELLA SERA* (21-22 Dicembre 1916), il quale constata che per certi generi di consumo avviene in Italia quel che in Germania per le patate: "In Italia è avvenuto e seguita ad avvenire qualche cosa di simile per le uova. Fu fatto obbligo di venderle ad un prezzo stabilito dalle autorità provinciali; e le uova disparvero. I calmieri divennero lo scherno quotidiano delle massaie. Chi volle aver delle uova dovette pagarle il doppio del prezzo legale: i venditori sfidarono impavidi il pericolo delle contravvenzioni e delle condanne; sfidarono anche — e per questo occorre essere molto meno impavidi — il pericolo di avvelenare la clientela. Tra le rare uova che si vendono sono numerose quelle il cui stato di conservazione è sufficiente a darvi dei disturbi di ventre, senza tuttavia raggiungere gli effetti fulminei di quell'acido che non per nulla è chiamato prussico. Più felici dei gaglioffi teutonici i gaglioffi italiani, non sono costretti a buttar via la roba marcia: il guscio inganna e la massaia si ritrova con un uovo — per dirla alla maniera dantesca — che non è pollo ancora nè il tuorlo umore."

... si può essere in guerra disperata, superati da abissi materiali e ideali, non importa: la patata marcia e l'uovo marcio riaffratellano i mercatanti più ladri dei popoli belligeranti."

"Tutto il mondo è paese!"

In Germania c'è il dittatore delle sussistenze contro di cui scagliarsi, almeno. In Italia non abbiamo che il luogotenente del re, Pasqualino. E chi può pigliarsela con lui? Ci sarebbe la Camera; ma il *CORRIERE* trova che "la Camera attuale è composta in tal modo da giustificare ogni diffidenza..."

E quando lo dice il *CORRIERE*...

FRANCIA.—Parlamenti e governi non sono tutti d'un calibro? Che siano clericali o liberali, repubblicani o socialisti?

In Francia, per l'importanza dei discorsi, se non pel numero, prevalgono ministri socialisti, che riscuotono, all'infuori di qualche personale eccezione rarissima, l'appoggio fedele dei socialisti del parlamento e di fuori. Eppure due settimane addietro la Camera con 479 voti contro 3 approvava la nuova tassa di dodici franchi, più l'aumento del 25 per cento su la tassa del reddito, per tutti gli esonerati, per riformati avanti la guerra, per non mobilitati in genere...

Quando si parla di esonerati, di tassa sul reddito, è evidente che non si parla di noi. Non troviamo pietà, noialtri, dinanzi ai Consigli di leva; e l'agente delle tasse che si mettesse in viaggio a scovare il nostro reddito imponibile, dovrebbe venirci a cercare... più tardi, a togliersi la nostra carcassa fra le sei tavole della bara.

Si tratta dunque, od almeno preferibilmente, dei "bravi figlioli di papà"; ed allora non venitemi a ricantare la vecchia antifona del riformatorio: paghino almeno, giacchè non partono!

Intanto non partono. E la nuova legge mascherata appena l'antico privilegio borghese di mandare in caserma ad abbruttirsi in vece sua, di mandare alla guerra a farsi ammazzare in vece sua il rimpiazzante. Con questo emendamento ciurma-dore: che una volta il premio se lo toglie-

va il rimpiazzante, mentre oggi se lo pap-pa... la repubblica.

Eppoi... non pagano. Dove lo mungono, lor signori, il reddito? Non lo pigiano, non lo colgono nel sudore, nel supplizio dei poveri diavoli, che finiscono per dare agli sfruttatori lazzaroni la tassa e la pellaccia?

Tutto il mondo è paese!
E se è un gran brutto paese la colpa è di noi, che potremmo farne il paradiso terrestre della libertà, della giustizia, del lavoro e dell'amore; e della nostra complice ignavia e della nostra irriducibile villà ne eterniamo l'abbiezione e la vergogna.

MINTIN.

ri della rivo'uzione sociale che in queste insurrezioni individuali o collettive ha i suoi beni precursori.

Ed è quanto traluce appunto dalle quindici udienze che dal 3 Gennaio fino a ieri si sono succedute a scovare i dodici cittadini giurati che le responsabilità dell'attentato debbono ricercare e fissare.

Se non si trattasse che della bomba scoppiata il 25 Luglio fra Stewart e Market Street, nel corteo dei mezzani e dei ciondoloni della grande parata, la procedura non avrebbe sofferto complicazioni od eccezioni. Si sarebbe trovato dinanzi un caso grave di assassinio, e non le sarebbe rimasto che a cercare se e fin dove gli imputati attuali ne dovessero rispondere.

Non è così?

Invece, primo e più fedele indice della paura che pervade le classi dominanti, si costituisce il 16 Novembre sotto gli auspici della Camera di Commercio il **Comitato Legge ed Ordine** col proposito di "liberare la città dalla minaccia di violenze, intimidazioni, delitti che ne macchiano indegnamente la buona reputazione."

Si costituisce l'opera della **Merchant and Manufacturers Association** — come fu qui documentato in modo irrevocabile — le speciali giurie di mercenari, di complici o di vassalli.

Si ammaestrano per le risorse dell'ordine e della legge i testimoni "professionali."

Si terrorizza con un'ossessione sapiente e macabra la pubblica opinione fino al pervertimento, e quando essa, soggiogata dalla paura, cessa di essere controllo e freno all'arbitrio, anzi all'arbitrio cede come all'estrema ragione della sicurezza e della tutela, l'inviolabilità del domicilio, il segreto della corrispondenza, la santità degli affetti, è alla mercé delle bande criminali dei Pinkertons o dei Burns.

L'accusa si è cinta senza scrupoli di tutte le armi, l'ambiente è disposto a tutte le remissioni, disposto alla persecuzione, disposto alla condanna.

S'inizia il dibattimento, e non può essere che la sanzione pubblica all'arbitrio di classe impunitario.

Guardate al processo di Schmidt, al processo di Caplan, al processo di Warren Billings, oggi al processo dei cinque imputati residui; e giudicatene voi.

Quindici udienze a tutt'oggi! Credete che si sia parlato di Mooney, di Weinberg, di Nolan? Della bomba che il 25 luglio fra Stewart e Market Street ha lasciato sul lastrico dieci morti e cinquanta feriti?

Neanche per incidenza! Si è agitato lo spettro dell'anarchismo, si è chiesto ai giurati, a centinaia di giurati oramai, se abbiano preconcetti o simpatie per l'anarchia o per gli anarchici, e quando l'Avv. Bourke Cochran osa porre la domanda pregiudiziale: che cosa si intenda per anarchismo e se esso non sia "la convinzione che il genere umano è di tal fibra intessuto che può vivere armonicamente senza governo di sorta" insorge uno dei rappresentanti del pubblico ministero, Edward Cunha, il più asino ed il più sfacciato, a protestare che anarchici sono coloro i quali a disfarsi di ogni governo ricorrono al delitto ebbri di sangue e di perdizione.

Si è parlato assai del *Blast*, di Alessandro Berkman, del suo attentato al

REPUBBLICA DOMINICANA



Non perchè butti il laccio al collo degli inducili che a vivere il proprio diritto ed a realizzarlo nella libertà e nel benessere, scavalcano le trincee sacre della legge e della morale.

Chè in tal caso l'inquisizione è di ogni terra, e d'ogni caso la giustizia di ogni paese.

M perchè dell'istituto repubblicano — che nella costituzione, se non nella vita; e dinanzi alla legge se non dinanzi al pane, pretende di consacrare l'uguaglianza e la libertà dei cittadini — mortifica la vita, tortura la libertà di coscienza, la libertà di pensiero con ferocia che non seppero nè Pietro Arbues, nè Torquemada.

La squallida progenie di Tartufo, che a rialzare le sorti malandate della sacrestia ostenta per trivii le piaghe di Gesù o di San Benedetto, scuotendo il bossolo all'elemosina dei fedeli, piagnucolando che essa è la sola perseguitata, la sola perchè nel suo "evangelio" soltanto è la verità, come nella sua chiesa è la sola salvezza; e che, intorno, gli iconoclasti i quali oltre ogni chiesa, oltre ogni dogma, oltre tutte le regole, anelano a tutta la libertà, non fanno più paura nè a farisei nè a pubblicani; che ne fanno anzi il giuoco e le fortune; la squallida progenie di tartufo, delle sue gialle itterizie settarie farebbe la cura radicale, se nel modesto desiderio d'imparar qualcosa, di mietere qualche non inutile esperienza, seguisse le ultime vicende giudiziarie di California, e quelle in particolar modo del processo iniziato dinanzi alle Assise di San Francisco il 3 Gennaio corrente, per l'attentato del 22 Luglio 1916 contro le subdole manifestazioni della preparedness.

Vi troverebbe, la squallida progenie di Tartufo, dominante il dramma giudiziario, incubo di chi ascolta, di chi accusa, di chi giudica, la paura, la paura confessata dell'anarchismo e della rivoluzione sociale. Contro dei quali, al di là, molto al di là dei cinque imputati a tanta croce designati cirenei, si arrovellano le tanaglie, si sferrano insieme la maledizione, l'orrore, il capestro e le ritorte secolari.

Tragedia troppo antica perchè abbia a stupirci, troppo aspettata, inevitabile, perchè abbia a sgominarci, a suaderci i piagnistei sconsolati e le querule rassegnazioni dei San Luigi Gonzaga del sovversivismo timorato e disciplinato.

Se il divenire della vita e della libertà è risultante dell'urto assiduo fra il vecchio ed il nuovo, è naturale che la guerra

si complichino di violenze inesorabili ed implicate quando delle sue gallerie innovatrici si nutra nelle fondamenta la struttura economica del privilegio; e le radici della vita, e le gaurentigie della libertà affondi, assida, su le rovine del monopolio e della raggiunta solidarietà degli interessi particolari e nella consapevolezza del comune destino.

Grido di guerra immutato, quello dal Levitico: **occhio per occhio, dente per dente!** "Non voglio la vostra indulgenza, non voglio la vostra pietà, datemi nelle mani del boia! Se verrà un giorno la volta nostra, stavevene certi, non ne avremo per voi!" gridò Vittorio Pini ai suoi giudici spauriti; ed era, p.ù che l'ultima sfida della sua ferocezza indomita, il grido della realtà, della stessa fatalità delle cose, ingrata fin che volete, ma inamovibile disperatamente.

Lamentazioni agnostiche, educate eresie, accademie pompose, poichè ogni idea vuol essere rispettata, vi consentirà la repubblica, sempre che sia bonaccia; ma guai a voi se la menzogna scovate nei suoi ripari! guai a voi se scompigliate le coalizioni losche di interessi di cui si affastella il vostro giogo! guai a voi se l'idea incarnata nel gesto temerario che l'accetta alla realtà: l'idea non è più rispettabile, il gesto è criminoso; nè tregua più, nè quartiere!

E gli anarchici non ne trovano, nè da quell'altro lato della barricata, nè da questo.

— Ma sono anarchici Weinberg, Billings, Nolan, i due Mooney?

— Non lo so, non ho elementi nè per ammettere nè per negare. Le loro responsabilità nell'attentato, che potrebbero fino ad un certo punto qualificarli, non hanno altro fondamento che nelle presunzioni della polizia, vale a dire non ne hanno alcuno.

— E allora?

— Allora vuol dire che non sono elemento necessario al nostro assunto. Perchè quanto meno essi sono anarchici e quanto più, al di là della loro persona, l'accusatore pubblico cercherà nell'anarchismo il fondamento dell'accusa, o nella loro qualsiasi relazione col movimento anarchico la legittimazione delle condanne capitali che egli confessa cinicamente di volere; nell'anarchismo la giustificazione dell'eccezionale procedura che soltanto in odio degli anarchici può tollerarsi; ne scaturisce anche più manifesta la prova che il solo imputato alle Assise di San Francisco è l'anarchismo, che la sola preoccupazione laggiù è la paura, la pau-